

Fondazione Corriere della Sera

Se non era amore che cos'era?

Storie di violenza sulle donne (e di rinascita) in una mise en scène

di **Luisa Pronzato**

La scena del dolore e le parole della forza. Alle immagini, il compito di introdurre nell'emozione che prende coscienza. Ai racconti, quello di dare composta razionalità. Per una sera, il 14 marzo, alle 20.30, nella Sala Buzzati del *Corriere*, l'inchiesta giornalistica diventa vissuto. «Questo non è amore. Storie di violenza e di rinascita» è la mise en scène del libro-denuncia pubblicato da Marsilio, nato da un'inchiesta collettiva delle autrici del blog di Corriere.it *La 27esimaora*. Testimonianze dirette della violenza sottile o feroce, di maltrattamenti o abusi subiti da mogli, compagne, fidanzate. Sul palco gli attori, Aglaia Zannetti, Lorella De Luca ed Enzo Giraldo danno voce ad alcune di quelle narrazioni. Storie di donne normali, con una vita normale, la cui normalità corre sul filo di schiacci, botte, prepotenze psicologiche. E di come ne sono uscite. E storie di uomini normali che quelle angherie agiscono. Ma c'è anche il magistrato che deve fare i conti tra indignazione e legge ogni volta che si trova a giudicare. E il carabiniere che compila la denuncia con parole formali e pensa con la mente di un uomo che cerca di tenere a freno l'emozione.



**L'ONU
IN PRIMA FILA**
Una foto di Ralph Burkhardt, per la campagna delle Nazioni Unite contro la violenza alle donne.

«Una donna su tre subisce violenza, in Italia ogni tre giorni una donna viene uccisa», dice Federica Santambrogio, la regista che cura la mise en scène. Alle pareti scorrono immagini e titoli dei giornali: anni di cronaca in cui il dolore ha superato il filo. Ed è diventato tragedia. La Sala Buzzati diventa così una scatola della vita in cui il linguaggio è protagonista perché non si faccia silenzio. E perché il dramma non accada. «Tremavo ma devo avergli detto basta con la voce decisa. «Non è una tua idea», diceva, «ti hanno convinto quelle là, le tue amiche, tua sorella, tua madre... Tu non sei in grado di decidere». Ma stavo decidendo», è la voce

di Antonella (protetta da un altro nome, come le altre protagoniste dell'inchiesta) a raccontare che dall'incubo si può uscire. La voce di Sara a dire che una rinascita è possibile: «Ho cambiato la serratura di casa. Appena ho avuto le nuove chiavi ho scritto sui muri, con il pennarello rosso: «Sono uscita dal cancro». E sullo sfondo un'altra voce: «Se senti qualcosa tardi la notte/Qualcosa come una confusione, qualcosa come una lotta/Non chiedermi cos'era...». Le parole di Luka di Suzanne Vega, cantate alla chitarra da Paola Turci. Una memoria su cui è bene che tutti, uomini e donne si chiedano: «Se non era amore, che cosa era?».

